

Le ultime ore di Welby

MARIO RICCIO GIANNA MILANO
SEGUE DALLA PRIMA

Guardo la rassegna stampa del mattino: è incredibile l'approssimazione che regna su terminologia e definizioni. Si fa confusione fra eutanasia, sospensione della terapia anche se salvavita, in un percorso di piena legalità, per un paziente cosciente e in grado di esprimere le sue volontà. Una volta stabilito legalmente questo precedente, sarà possibile compiere il passo successivo, e cioè quello della legge sul testamento biologico: rendere cioè valida la volontà dei singoli rispetto a determinati trattamenti medici, esprimendola anticipatamente da coscienti per il caso in cui non lo si fosse più. La battaglia che abbiamo condotto fin qui poggia su basi ben diverse da quelle eutanasiche. Se ne convincono infine sia Pannella sia Cappato. I medici belgi invece non capiscono la mia perplessità. Hanno portato il barbiturico da prendere per bocca (un potente sedativo ad azio-

peto a Pannella e Cappato che, anzi, sarebbe il fallimento della nostra tesi, ossia che è possibile ottenere la sospensione della terapia anche se salvavita, in un percorso di piena legalità, per un paziente cosciente e in grado di esprimere le sue volontà. Una volta stabilito legalmente questo precedente, sarà possibile compiere il passo successivo, e cioè quello della legge sul testamento biologico: rendere cioè valida la volontà dei singoli rispetto a determinati trattamenti medici, esprimendola anticipatamente da coscienti per il caso in cui non lo si fosse più. La battaglia che abbiamo condotto fin qui poggia su basi ben diverse da quelle eutanasiche. Se ne convincono infine sia Pannella sia Cappato. I medici belgi invece non capiscono la mia perplessità. Hanno portato il barbiturico da prendere per bocca (un potente sedativo ad azio-

peto a Pannella e Cappato che, anzi, sarebbe il fallimento della nostra tesi, ossia che è possibile ottenere la sospensione della terapia anche se salvavita, in un percorso di piena legalità, per un paziente cosciente e in grado di esprimere le sue volontà. Una volta stabilito legalmente questo precedente, sarà possibile compiere il passo successivo, e cioè quello della legge sul testamento biologico: rendere cioè valida la volontà dei singoli rispetto a determinati trattamenti medici, esprimendola anticipatamente da coscienti per il caso in cui non lo si fosse più. La battaglia che abbiamo condotto fin qui poggia su basi ben diverse da quelle eutanasiche. Se ne convincono infine sia Pannella sia Cappato. I medici belgi invece non capiscono la mia perplessità. Hanno portato il barbiturico da prendere per bocca (un potente sedativo ad azio-

peto a Pannella e Cappato che, anzi, sarebbe il fallimento della nostra tesi, ossia che è possibile ottenere la sospensione della terapia anche se salvavita, in un percorso di piena legalità, per un paziente cosciente e in grado di esprimere le sue volontà. Una volta stabilito legalmente questo precedente, sarà possibile compiere il passo successivo, e cioè quello della legge sul testamento biologico: rendere cioè valida la volontà dei singoli rispetto a determinati trattamenti medici, esprimendola anticipatamente da coscienti per il caso in cui non lo si fosse più. La battaglia che abbiamo condotto fin qui poggia su basi ben diverse da quelle eutanasiche. Se ne convincono infine sia Pannella sia Cappato. I medici belgi invece non capiscono la mia perplessità. Hanno portato il barbiturico da prendere per bocca (un potente sedativo ad azio-

peto a Pannella e Cappato che, anzi, sarebbe il fallimento della nostra tesi, ossia che è possibile ottenere la sospensione della terapia anche se salvavita, in un percorso di piena legalità, per un paziente cosciente e in grado di esprimere le sue volontà. Una volta stabilito legalmente questo precedente, sarà possibile compiere il passo successivo, e cioè quello della legge sul testamento biologico: rendere cioè valida la volontà dei singoli rispetto a determinati trattamenti medici, esprimendola anticipatamente da coscienti per il caso in cui non lo si fosse più. La battaglia che abbiamo condotto fin qui poggia su basi ben diverse da quelle eutanasiche. Se ne convincono infine sia Pannella sia Cappato. I medici belgi invece non capiscono la mia perplessità. Hanno portato il barbiturico da prendere per bocca (un potente sedativo ad azio-

Hanno portato il barbiturico: la dose è tale da provocare arresto cardiaco, cioè eutanasia. Se si deciderà di imboccare una strada simile, dovrò trarne le conseguenze e tornare a casa

ne rapida): la dose è tale da provocare arresto cardiaco e respiratorio, cioè eutanasia. In più hanno il curaro (un farmaco che blocca l'attività muscolare), che potrebbero somministrare con un'iniezione intramuscolare. Sono disorientato. Capisco la preoccupazione che fallisca il mio tentativo di sedare Welby attraverso la vena femorale, ma c'è una netta differenza tra il mio percorso e la loro eutanasia. Ho difficoltà a seguire il dialogo perché devo aspettare che Cappato mi traduca, anche se spesso il senso lo capisco e rispondo in inglese. Loro mi chiedono perché non possono sedare Welby con il barbiturico per bocca dal momento che può deglutire. Rispondo che il tipo di farmaco, e soprattutto la dose, comporterebbero di per sé il reato di omicidio volontario, dato che in Italia l'eutanasia non è prevista nemmeno come reato! Siccome sarà certamente eseguita l'autopsia, il riscontro di una significativa quantità di barbiturico nello stomaco, oltre che nel sangue, anche se non assorbita del tutto, sarebbe la prova di una morte da noi volon-

ne rapida): la dose è tale da provocare arresto cardiaco e respiratorio, cioè eutanasia. In più hanno il curaro (un farmaco che blocca l'attività muscolare), che potrebbero somministrare con un'iniezione intramuscolare. Sono disorientato. Capisco la preoccupazione che fallisca il mio tentativo di sedare Welby attraverso la vena femorale, ma c'è una netta differenza tra il mio percorso e la loro eutanasia. Ho difficoltà a seguire il dialogo perché devo aspettare che Cappato mi traduca, anche se spesso il senso lo capisco e rispondo in inglese. Loro mi chiedono perché non possono sedare Welby con il barbiturico per bocca dal momento che può deglutire. Rispondo che il tipo di farmaco, e soprattutto la dose, comporterebbero di per sé il reato di omicidio volontario, dato che in Italia l'eutanasia non è prevista nemmeno come reato! Siccome sarà certamente eseguita l'autopsia, il riscontro di una significativa quantità di barbiturico nello stomaco, oltre che nel sangue, anche se non assorbita del tutto, sarebbe la prova di una morte da noi volon-

ne rapida): la dose è tale da provocare arresto cardiaco e respiratorio, cioè eutanasia. In più hanno il curaro (un farmaco che blocca l'attività muscolare), che potrebbero somministrare con un'iniezione intramuscolare. Sono disorientato. Capisco la preoccupazione che fallisca il mio tentativo di sedare Welby attraverso la vena femorale, ma c'è una netta differenza tra il mio percorso e la loro eutanasia. Ho difficoltà a seguire il dialogo perché devo aspettare che Cappato mi traduca, anche se spesso il senso lo capisco e rispondo in inglese. Loro mi chiedono perché non possono sedare Welby con il barbiturico per bocca dal momento che può deglutire. Rispondo che il tipo di farmaco, e soprattutto la dose, comporterebbero di per sé il reato di omicidio volontario, dato che in Italia l'eutanasia non è prevista nemmeno come reato! Siccome sarà certamente eseguita l'autopsia, il riscontro di una significativa quantità di barbiturico nello stomaco, oltre che nel sangue, anche se non assorbita del tutto, sarebbe la prova di una morte da noi volon-

ne rapida): la dose è tale da provocare arresto cardiaco e respiratorio, cioè eutanasia. In più hanno il curaro (un farmaco che blocca l'attività muscolare), che potrebbero somministrare con un'iniezione intramuscolare. Sono disorientato. Capisco la preoccupazione che fallisca il mio tentativo di sedare Welby attraverso la vena femorale, ma c'è una netta differenza tra il mio percorso e la loro eutanasia. Ho difficoltà a seguire il dialogo perché devo aspettare che Cappato mi traduca, anche se spesso il senso lo capisco e rispondo in inglese. Loro mi chiedono perché non possono sedare Welby con il barbiturico per bocca dal momento che può deglutire. Rispondo che il tipo di farmaco, e soprattutto la dose, comporterebbero di per sé il reato di omicidio volontario, dato che in Italia l'eutanasia non è prevista nemmeno come reato! Siccome sarà certamente eseguita l'autopsia, il riscontro di una significativa quantità di barbiturico nello stomaco, oltre che nel sangue, anche se non assorbita del tutto, sarebbe la prova di una morte da noi volon-

La lezione del '29

NICOLA CACACE
SEGUE DALLA PRIMA

Due interrogativi attraversano il mondo investito dalla crisi finanziaria: il primo è cosa ci sia in comune tra la grande depressione del '29 e la crisi di oggi. La seconda, se esiste il rischio che una crisi come quella si possa ripresentare oggi. Rispondo subito di no, ma è bene fare attenzione. Negli Usa la crisi toccò l'apice tre anni dopo, nel '32, con effetti devastanti: un Pil quasi dimezzato, il 25% di disoccupazione e durò nove anni. Quella crisi investì tutto il mondo capitalista sino all'Italia, con caratteristiche simili. Il Pil italiano crollò di molti punti e impiegò otto anni per tornare ai valori reali del 1930. Oggi, di meglio, c'è il pronto intervento delle autorità bancarie e governative di qua e di là dell'Atlantico che allora mancò in America; di peggio, c'è una panoplia di titoli "tossici" o *Hedge Fund* diffusi in tutto il mondo, che allora non c'erano. Sul *Big Crash* del '29 in America sono state fatte molte analisi e, oltre ad errori governativi e delle autorità monetarie che brillarono per assenza, la maggioranza degli economisti mette sul banco degli accusati la concentrazione della ricchezza come prima causa strutturale di una crisi che da normale recessione ciclica si trasformò in grande depressione. Nel decennio precedente, dominato da due presidenti repubblicani, ci furono quattro interventi governativi di riduzione delle imposte a favore di imprese e di ceti abbienti che determinarono un forte spostamento di ricchezza dai ceti medi e poveri alle famiglie più ricche. Nel 1920 l'1% delle famiglie deteneva il 31,6% della ricchezza immobiliare e finanziaria americana, nel 1929 la quota era salita di 5 punti al 36,6%. Un balzo gigantesco nella distribuzione della ricchezza che normalmente sconta variazioni assai più piccole, che il professor Ravi Batra (*The Great Depression*, Simon e Shuster, 1987) e il Nobel Lester Thurow indicano come causa strutturale del *Big Crash*: «Primo, quando il numero di persone con scarso reddito cresce, cresce anche il numero di *Bad Credits* concessi dalle banche ed il conseguente rischio di fallimento delle stesse. Secondo effetto della concentrazione di ricchezza è l'aumento degli investimenti speculativi e non produttivi. Un terzo effetto della concentrazione di ricchezza è il calo della domanda interna per l'impoverimento di ceti medi e poveri». Come stiamo oggi a concentrazione di ricchezza e a disuguaglianze nei redditi? Siamo messi molto male, perché a partire dagli anni Ottanta, dall'avvento della Thatcher in Gran Bretagna e di Reagan in America, le disuguaglianze sono fortemente aumentate in tutti i Paesi industriali, ad eccezione dei Paesi nordici e dell'Olanda, in conseguenza delle domande di deregolazione, privatizzazioni e meno tasse del li-

La cultura del debito

STEFANO FASSINA
SEGUE DALLA PRIMA

La crisi originata dai mutui subprime, non è soltanto crisi finanziaria. È superficiale continuare a condannare la finanza come la peste del XXI secolo, attività autoreferenziale dominata dall'avidità dei suoi protagonisti, colpevolmente alimentata dall'ideologia liberista dell'autoregolazione dei mercati. I protagonisti della finanza hanno indubbiamente le loro colpe. Ma la crisi è economica e sociale. È crisi politica. Non solo per l'ampiezza delle conseguenze, ma per le sue cause. Arriva al capolinea un modello di crescita. Con esso, arriva al capolinea la legittimazione e la credibilità dei settori delle classi dirigenti della politica, dell'economia, delle accademie, dei media, che lo hanno alimentato e ne hanno beneficiato. Pertanto, non è particolarmente sorprendente che quasi la metà dei rappresentanti democratici e due terzi di quelli repubblicani si ribellino alle indicazioni delle loro leadership e affondino il Piano Paulson pur nella versione "controllata". Per capire la portata di quanto avviene, dobbiamo domandarci se è un caso che la più grande crisi finanziaria della nostra epoca irrompa quando la distribuzione del reddito negli Stati Uniti torna a coincidere con quella degli an-

ni '20 del secolo scorso, quella pre-New Deal. Da 30 anni, l'andamento dei redditi da lavoro delle classi medie americane è sostanzialmente piatto in termini reali. Non solo i lavoratori a bassa qualifica sono poveri. Sono in affanno ampie porzioni delle classi medie, lavoratrici e lavoratori diplomati e laureati, occupati a tempo pieno. Una recente ricerca sugli Usa, presentata in un seminario internazionale sull'uguaglianza coordinato dal professor Franzini della Facoltà di Economia della Sapienza, indica che, tra il 1979 ed il 2005, il reddito da lavoro dei diplomati occupati a tempo pieno, depurato dall'inflazione, ha avuto una variazione media annua negativa. Per i laureati, la *performance* è stata analoga. Nello stesso arco di tempo, la produttività negli Stati Uniti è aumentata, in media, di quasi il 2% all'anno. In sostanza, il reddito di un lavoratore diplomato che nel 1979 era di circa 30.000 dollari (a prezzi 2005) sarebbe dovuto arrivare a quasi 50.000 dollari nel 2005. Invece, è sceso a 25.000 dollari! Per un laureato, il reddito è rimasto sostanzialmente fermo. Dov'è andata a finire la differenza? La differenza è finita ad alimentare i redditi da lavoro e da capitale del decile più ricco della forza lavoro. Anzi, è andata a moltiplicare la ricchezza dell'1% più ricco delle famiglie. L'*american dream* per la stragrande maggioranza della fami-

glie è rimasto *dream*, un sogno appunto. Data la stagnazione dei redditi da lavoro in un ambiente in rapida crescita (la ricchezza del Paese più che raddoppiava) come stupirsi se il debito delle famiglie degli Stati Uniti aumentò dal 40% del Pil all'inizio degli anni '70 al 100% del Pil alla fine del 2007? Un'impennata dovuta non solo alla necessità di risorse per l'acquisto della casa. Una quota consistente del debito origina dalle carte di credito: nel 1989, tale debito ammontava a 238 miliardi di dollari; l'anno scorso era 937 miliardi di dollari. Debito al consumo per dare alle classi medie miglioramenti dei loro stili di vita. Come ha scritto qualche mese fa David Brooks, editorialista conservatore non ideologico, negli ultimi tre decenni negli Usa ha dominato la cultura del debito: «da un lato c'è la classe degli investitori, con agevolazioni fiscali sui piani di risparmio e un esercito di consulenti finanziari. Dall'altra parte, c'è la *lottery class*, il popolo delle lotterie, con scarse possibilità di farsi un fondo pensione o accedere alla pianificazione finanziaria, ma con facile accesso ai prestiti a due settimane sullo stipendio, alle carte di credito e alle lotterie». Degenerazione della finanza e polarizzazione dei redditi sono facce della stessa medaglia. Qualcuno avido di denaro ha offerto denaro senza scrupoli. Qualcun altro, però, ha dovuto domandare o è

stato indotto a domandare denaro. I subprime sono stati operazioni finanziarie irresponsabili. Però, hanno consentito a milioni di famiglie di comprare la casa di abitazione. Con la distribuzione del reddito caratteristica degli anni '60, le stesse famiglie avrebbero potuto permettersi mutui *prime*. Qui sta il punto politico di fondo. Le forze conservatrici a partire dai primi anni '80, invece di contrastare, hanno alimentato con politiche economiche e sociali la sperequazione dei redditi e affidato alla finanza la sostituzione del *welfare state*, indubbiamente in difficoltà. Il tentativo va avanti dall'amministrazione Reagan, ma la sua codificazione più esplicita si è avuta nella campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2000 e del 2004. Bush, oltre al taglio delle tasse per i superricchi, lancia la *ownership society* (l'individualismo proprietario sul terreno dei diritti sociali) per le classi medie ed il compassionevole conservatism (la carità di Stato) per quanti rimangono ai margini. Prova a raccogliere i frutti di decenni di propaganda sulle virtù taumaturgiche della privatizzazione dei sistemi pensionistici e finanche dell'assicurazione contro la disoccupazione (oltre che della scuola e della sanità). In altre parole, la finanza nel modello conservatore ha avuto una funzione servente. Non è stata protagonista, ma strumento. Uno strumento poi sfuggito di

mano, ma sempre strumento per promuovere e realizzare un modello di crescita profondamente iniquo. La finanza creata e è stata la soluzione per quadrare il cerchio di redditi da lavoro sempre più sperequati, trasformazione in senso regressivo dei sistemi fiscali, smantellamento delle istituzioni di welfare e consenso delle classi medie. Senza i "miracolosi" promessi dalla finanza alle classi medie, il paradigma neoliberista non si sarebbe potuto affermare in un contesto democratico. Date le dimensioni dell'iceberg contro il quale siamo andati a sbattere non possiamo limitarci ad invocare una migliore regolazione dei mercati finanziari o accusare, giustamente, Greenspan, osannando quando la sua politica monetaria iper-espansiva dava alle famiglie americane la forza di trainare la crescita del resto del mondo. Dobbiamo pensare a come ricostruire le condizioni politiche ed istituzionali per rifondare le democrazie delle classi medie, oltre i welfare state, in un contesto economico globale. È la sfida di Obama. È la sfida sulla quale dovrebbero cimentarsi, insieme, tutti i riformisti europei, oramai in difficoltà ovunque. Insistere con il riformismo in un solo Paese consegna le classi medie spaventate alle destre populiste e protezionistiche. È un film già visto con un finale terribile.

La tiratura dell'1 ottobre è stata di 138.099 copie



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente e Amministratore delegato
Giorgio Poidomani

Consiglieri
Giandomenico Celata
Antonio Saracino

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Consiglio di Amministrazione
della stampa del Tribunale di Roma, in composizione
dellegata dal Tribunale di Roma, in data 10/1/2007
dalla sentenza n. 1170 del Tribunale di Roma, in data
11/1/2007
Il presente elenco dei componenti è stato depositato presso il
Tribunale di Roma, il 12/1/2007

Certificato n. 6237
del 11/12/2007

Stampa
STS S.p.A.
Strada 58 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CR)

Fac-simile
Litosud Via Aldo Moro 2
Pessano con Bornago (MI)
A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27

Distribuzione
A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
Publikompass S.p.A.
via Washington, 70 20146 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura dell'1 ottobre è stata di 138.099 copie

www.stefanofassina.it